

Rassegna stampa del

06 Settembre 2012



Banche. Mussari: dal Governo sì entro novembre

«A breve la direttiva sui pagamenti Pa»

ROMA

«C'è stata una buona convergenza di opinioni e di obiettivi, in un clima costruttivo». Così il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, ha sintetizzato ieri i contenuti del meeting con il governo a Palazzo Chigi.

«Nell'incontro di oggi - ha spiegato Mussari - abbiamo registrato un buon clima con apprezzamenti importanti sul documento realizzato da tutte le associazioni d'impresa alla fine di luglio, un documento per noi importante. Oggi abbiamo riscontrato una buona comunione di opinioni sul documento e l'impegno del governo a recepire entro novembre la direttiva europea sui tempi di pagamento».

La *deadline* per il recepimento della direttiva è a marzo 2013 e l'impegno del governo ad anticiparne l'attuazione in modo da dar luogo per il futuro a certezza nei tempi di pagamento è stato molto apprezzato».

Inoltre, ha ricordato Mussari, il governo si è impegnato a far sì che la delega fiscale venga approvata entro fine anno. Ma tra i risultati positivi del faccia a faccia con i rappresentanti dell'Esecutivo il presidente dell'Abi ha citato anche la volontà di non aumentare ulteriormente l'Iva, rastrellando attraverso riduzioni di spesa pubblica i 6,5 miliardi che sarebbero assicurati dal rialzo delle aliquote di luglio 2013 programmato dal precedente governo. «Da parte nostra - ha aggiunto Mussari - c'isà il contributo al recupero della competitività del paese, oltre all'impegno forte per il rispetto della stabilità dei conti pubblici anche nella prossima legislatura». Al governo è stata anche rappresentata la necessità di «defiscalizzare il lavoro in più che viene prodotto, come gli straordinari e i premi di produzione», come ha spiega-

to Giorgio Guerrini, presidente portavoce di Rete imprese Italia. «Sarebbe una buona cosa - ha sottolineato - se alla fine del mese un dipendente avesse qualche euro in più in busta paga, a fronte di un po' di lavoro in più».

Sul fronte europeo, invece, ha annunciato il presidente dell'Abi, «chiederemo di essere ricevuti da Barroso e

IL PRESIDENTE ABI

«C'è la volontà di non aumentare ulteriormente l'Iva rastrellando attraverso riduzioni di spesa i 6,5 miliardi necessari»

Van Rompuy». Nel documento presentato ieri al governo italiano, infatti, si sostiene con forza la necessità di un rilancio del progetto europeo: un percorso che passa per la necessità di completare al più presto la messa in opera dello scudo anti-spread e di realizzare tempestivamente l'Unione bancaria europea, con uno schema di vigilanza a raggio continentale che faccia riferimento alla Bce, oltre all'armonizzazione delle regole sui ratios patrimoniali e alla definizione di uno schema di garanzia europea sui depositi bancari. Tutti obiettivi che le associazioni d'impresa italiane intendono caldeggiare direttamente presso il presidente della Commissione europea e il presidente del Consiglio europeo.

«Per noi - ha concluso il presidente dell'Abi - oggi inizia un lavoro e non mancherà il nostro impegno per migliorare la capacità competitiva del Paese. Da domani dobbiamo cominciare a lavorare con il sindacato».

R. Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno con i lettori pungolo per il governo

Il Sole **24 ORE**
www.24ore.it

Il nostro impegno con i lettori

di Roberto Napolitano

Tutti italiani a tutti i fi-

nalizzazione dei mercati e delle professioni. I bonus per le ristrutturazioni edilizie e i

Nella legge di stabilità le misure per bloccare l'Iva

Agevolazioni fiscali, piano Giavazzi e tagli alle spa pubbliche

Marzio Bartoloni
Davide Colombo
ROMA

Una maxi-operazione di trasparenza che vale come un impegno con il Paese per portare a termine il lavoro compiuto finora. Il Governo scopre le ultime carte che, dopo la lunga e dura fase del rigore, dovrebbero spianare la strada alla crescita. Ieri sera, durante un consiglio dei ministri fiume finito a tarda notte, Palazzo Chigi ha fissato il punto dell'agenda delle sue priorità discutendo l'atteso cronoprogramma delle nuove misure da adottare in tempi strettissimi con un forcing che si annuncia impegnativo e difficilissimo. Un lavoro ancora aperto alle ultime limature e in cui sono stati coinvolti tutti i ministeri.

L'obiettivo prioritario, di cui il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, aveva subito cominciato a parlare dopo l'approvazione della spending review è quello di reperire 6,5 miliardi per garantire il blocco delle due aliquote Iva del 10 e del 21% anche nel secondo semestre del prossimo anno (promessa confermata ieri dal premier alle associazioni d'impresa). Il margine fiscale aggiuntivo dovrà essere strutturale e dovrà essere garantito entro la fine dell'anno o al massimo nei primi mesi del prossimo. E da qui si partirà, trovando il fabbisogno finanziario con un mix di interventi che saranno inseriti nella legge di stabilità, da presentare entro ottobre. Sono tre le leve che attiverà il governo: la revisione delle agevolazioni fiscali e contributive, la riduzione dei trasferimenti alle imprese (il piano Giavazzi), l'analisi dei bilanci delle società in house e il

riordino degli enti pubblici.

Sul primo fronte ieri il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, ha confermato il suo convincimento che il Parlamento approverà entro l'anno la delega fiscale e da lì, dal riordino delle agevolazioni, almeno un terzo delle risorse necessarie potrebbe arrivare.

Altri due miliardi potrebbero essere poi reperiti dal taglio ai trasferimenti alle imprese, piano che dovrebbe vederla luce nelle prossime settimane, e che parte da una ricognizione su un plafond di 10 miliardi.

ROAD MAP DEI MINISTERI

Quote rosa nelle società controllate dalla Pa entro dicembre, riordino delle Agenzie fiscali e patto della Salute entro novembre

L'altro fronte di azione, mai dimenticato da Grilli e Monti, è quello delle dismissioni immobiliari, studiato per abbattere il debito. Il piano del ministro dell'Economia prevede un programma pluriennale di valorizzazioni e vendite immobiliari capace di garantire 15-20 miliardi di incassi l'anno per i prossimi cinque anni, operazione che passerà per la Sgr che il ministero dell'Economia e l'Agenzia del Demanio stanno costituendo per gestire i fondi immobiliari previsti. Operazione non facile, come ha fatto capire ieri il direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalerà, in audizione alla Commissione Finanze della Camera. Si partirà da 350 immobili dello Stato, di un valore stimato di 1,5 miliardi, ma i prez-

zi di mercato stanno scendendo.

Dopo la maratona delle sette riforme - Salva Italia, Cresci-Italia, Semplificazioni, Semplificazione fiscale, riforma del Lavoro, Spending review e Sviluppo - l'Esecutivo guidato da Mario Monti punta ora non solo a fare il tagliando a quanto fatto finora con uno screening serrato e scadenziato per ogni ministero che dovrà finire "i compiti a casa" approvando decreti e regolamenti attuativi nei tempi previsti. Ma proverà anche a varare nuove misure da lasciare in eredità e capaci, si spera, nel breve medio periodo di lasciare il segno nell'economia.

C'è ovviamente in pole position il decreto sviluppo bis che per ora scommette su tre fronti: Agenda digitale, start up e attrazione degli investimenti esteri. Al testo sta lavorando il ministero per lo Sviluppo economico guidato da Corrado Passera che spera di portarlo in consiglio dei ministri già la prossima settimana.

Ma l'elenco degli impegni del Governo - tra misure attuative e nuovi provvedimenti da varare e portare in consiglio dei ministri - è lunga e rischia di essere aggiornata ancora nei prossimi giorni anche perché, ieri dopo l'incontro con le organizzazioni imprenditoriali, è stato lo stesso Governo a dirsi disponibile ad approfondire le richieste delle imprese tenendone conto «nel finalizzare il cronoprogramma - avverte Palazzo Chigi - che verrà definito per dare attuazione all'Agenda per la crescita». Lo stesso premier ha annunciato che nel corso del Cdm «dal punto di vista del metodo, abbiamo messo ulteriormente a punto i meccanismi della task force interministeriale

composta dai ministri Giarda, Patroni Griffi e dal sottosegretario Catricalà per tenere sotto costante verifica i provvedimenti attuativi delle 8 principali riforme» già varate dal governo.

I dossier aperti sono tanti e su più fronti: dall'operazione quotorsa nelle società controllate dalla Pa da varare entro il 31 dicembre che dovrebbero estendere la presenza femminile nelle postazioni di vertice delle strutture burocratiche al riordino delle Agenzie fiscali da realizzare entro il 31 novembre con l'incorporazione dell'agenzia del Territorio nell'agenzia delle Entrate e la fusione nell'Agenzia delle dogane dell'Aams (l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato). C'è il via libera alla Tav da realizzare con il varo nel primo Cdm possibile del Ddl di ratifica tra Italia e Francia. Ci sono le misure per la scuola - con il nuovo bando per i docenti da pubblicare il 24 settembre - e quelle per l'università e la ricerca dove il ministero guidato da Francesco Profumo oltre a spingere sull'introduzione di criteri sempre più meritocratici per la distribuzione delle risorse punta a trovare risorse fresche per far nascere nuove imprese innovative. Ricco è anche il dossier delle semplificazioni che dovrebbe vedere - entro fine mese - il via libera all'autorizzazione ambientale unica per le Pmi. Ma gli appuntamenti riguardano anche la Giustizia con una carrellata di norme che vanno dal Ddl anti corruzione a un decreto sul rito telematico. Mentre per la Sanità l'appuntamento clou è fissato al 15 novembre, termine entro il quale dovrà essere licenziato il nuovo Patto per la salute tra Governo e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo screening della task force governativa

Le misure in attesa dei provvedimenti attuativi di tutti i ministeri

	NORME ATTUATE	NORME DA ATTUARE			TOTALE NORME
		Scaduto	Non scaduto		
 Ambiente	0	5	4	9	9
 Beni Culturali	0	3	4	7	7
 Difesa	0	2	3	5	5
 Economia	18	14	81	95	113
 Giustizia	2	3	6	9	11
 Infrastrutture	3	4	18	22	25
 Interno	0	10	6	16	16
 Istruzione e Ricerca	0	9	13	22	22
 Lavoro	1	6	29	35	36
 Politiche agricole	0	5	19	24	24
 Salute	2	1	5	6	8
 Sviluppo Economico	6	11	43	54	60
 Presidenza Consiglio	2	7	23	30	32
 Affari regionali e turismo	0	0	4	4	4
 Coesione Territoriale	0	0	1	1	1
 Pubblica Amministrazione	0	2	9	11	11
 Interministeriali	2	5	28	33	35
 Totale	36	87	296	383	419

CAMBI E TASSI

L'euro scommette sulla Bce e sale

di **Gianluca Di Donfrancesco**

I mercati scommettono sulla Bce e l'euro su apprezza in attesa delle comunicazioni in programma oggi da Francoforte. L'Eurotower dovrebbe svelare i suoi piani di intervento contro la crisi degli spread. Ierisi è consolidata l'aspettativa che il governatore Mario Draghi annuncerà acquisti illimitati di bond. Un'aspettativa che ha avuto di per sé un effetto calmante

sui tassi e che ha aiutato l'euro a salire fino a quota 1,2624 dollari, nel massimo di giornata. Tra le monete in ritirata, il dollaro australiano, sceso ai minimi da sette settimane dopo il peggioramento delle prospettive di crescita denunciato dalla Banca centrale. In flessione anche la corona norvegese, che ha risentito del calo del settore manifatturiero, a sua volta depresso dal raffreddamento della domanda dall'Eurozona.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2690

-1,47

-82,46

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,5210

-1,33

-69,92

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,75

1,24

-33,10

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,2320

1,71

-27,01

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 05.09. Valuta del 07.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,089	0,090	0,004	5 m	0,441	0,447	—	1 a	0,782	0,793	0,033
2 w	0,097	0,098	0,005	6 m	0,521	0,528	0,026	Media % mese Agosto			
3 w	0,104	0,105	0,001	7 m	0,572	0,580	—				
1 m	0,121	0,123	0,006	8 m	0,615	0,624	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,177	0,179	0,010	9 m	0,658	0,667	0,029	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,269	0,273	0,019	10 m	0,698	0,708	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,350	0,355	—	11 m	0,741	0,751	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 05.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,47	0,49	10Y/6M	1,74	1,76
2Y/6M	0,49	0,51	11Y/6M	1,86	1,88
3Y/6M	0,57	0,59	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,76	0,78	15Y/6M	2,13	2,15
5Y/6M	0,95	0,97	20Y/6M	2,23	2,25
6Y/6M	1,15	1,17	25Y/6M	2,25	2,27
7Y/6M	1,33	1,35	30Y/6M	2,27	2,29
8Y/6M	1,49	1,51	40Y/6M	2,36	2,38
9Y/6M	1,63	1,65	50Y/6M	2,46	2,48

LAVORO e sviluppo

340

FALLIMENTI IN SICILIA (NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2012) di cui 102 al Tribunale di Catania e 73 al Tribunale di Palermo
[OSSERVATORIO Cribis D&B 2012]

601

FALLIMENTI IN SICILIA (IN TUTTO IL 2011) di cui il 40% di imprese del commercio e il 63% società di capitali
[OSSERVATORIO Cribis D&B 2012]

11.000

PROCEDURE CONCURSUALI APERTE IN SICILIA (NEL 2011) con una stima di circa 12mila per il 2012
[BANCA DATI CAMERALE "STOCK VIEW" 2011]

12 ANNI

IL TEMPO MEDIO DI ATTESA PER I CREDITORI SICILIANI per la conclusione delle procedure concorsuali con pagamento dei debiti.
[RILEVAZIONI ISTAT 2007]

In Sicilia falliscono due imprese al giorno

Impennata di "default" in Tribunale: 340 nel primo semestre 2012. E in giacenza 11mila procedure concorsuali

MARIO BARRESI

CATANIA. È come se ci fosse una "ghigliottina" - in servizio permanente effettivo, festivi compresi - che ogni giorno taglia la testa a due imprenditori siciliani. Con una cadenza fissa e un ritmo incessante, da 18 mesi a questa parte. In Sicilia, nel primo semestre di quest'anno, sono stati ufficialmente dichiarati 340 fallimenti; un dato che è ancor più preoccupante di quello relativo a tutto il 2011, con un totale di 601 imprese fallite in tribunale. E questo non è che il collo dell'imbuto, perché il cosiddetto "stock" delle procedure fallimentari (richieste e in corso di espletamento) nei tribunali dell'Isola ammontava a 11mila istanze alla fine dello scorso anno, con una proiezione di quasi 12mila per il 2012.

E allora non possono certamente rassicurare i dati diffusi ieri a livello nazionale dall'analisi dell'Osservatorio sulla crisi d'impresa di Cerved Group. Nel secondo trimestre 2012 sono state aperte circa 3.300 procedure fallimentari, il 3,2% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nonostante questo calo, analizzando il primo semestre il livello si attesta a 6500 procedure, un numero più alto rispetto allo stesso periodo del 2011, anno record per i fallimenti. Quasi tre quarti delle procedure riguardano le società di capitali, la forma giuridica che ha sofferto maggiormente durante la crisi e che ha evidenziato un aumento dei default del 4,6% nei primi sei mesi del 2012. Le altre forme hanno registrato invece un dato in diminuzione del 7,3% tra le società di persone e 9,8% tra quelle individuali. Sull'andamento di questo semestre pesano soprattutto i fallimenti delle costruzioni (+4,8%) dei servizi (+1,2%) e degli altri settori, (+9,5%), mentre continua la discesa delle procedure nel comparto dell'indu-

stria, -8,6%. La situazione a livello territoriale si diversifica molto da area ad area: se nel Nord Ovest (+5,5%) e nel Centro (+7,1%) i default continuano a crescere, nel Nord Est e nel Sud diminuiscono, rispettivamente del 9,8% e dell'1,7%.

Eppure in Sicilia non si avverte - se non a livello di microperiodo - questa presunta frenata del percorso che porta centinaia di imprese dal baratro delle carte in tribunale al fallimento messo nero su bianco. Secondo un altro studio ("Fallimenti delle aziende in Italia" di Cribis D&B, con dati aggiornati al primo semestre 2012) fra aprile e giugno la dichiarazione di "default" ha riguardato 166 aziende siciliane, qualche unità in meno rispetto alle 174 del primo trimestre di quest'anno. Le procedure siciliane sono in tutto 2.079 dal 1° gennaio 2009 al 30 giugno 2012, e nel secondo trimestre di quest'ultimo anno rappresentano il 5,3% del totale italiano. Un peso ancor più preoccupante, se si considera che il tessuto economico siciliano è composto soprattutto da microimprese che non ammesse alle procedure fallimentari. Citando un'altra fonte (l'ultimo dossier di Unioncamere) si osserva come in Sicilia a essere maggiormente colpite siano state le società di capitali, con circa il 63% dei fallimenti; 32 invece i concordati e oltre il 40% delle procedure concorsuali ha riguardato le im-

prese nel commercio, seguite dal comparto costruzioni e da quello manifatturiero, dell'energia e minerario. Netamente inferiore al dato medio italiano il numero degli scioglimenti e delle liquidazioni (893), l'1,93 per mille contro i 2,76 del valore nazionale.

Ed è al rialzo anche la stima sulle procedure concorsuali aperte. «Alla fine del 2011 questo dato era pari a oltre 11mila imprese, pari al 9% del totale nazionale», rivela Rosario Faraci, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Catania citando la banca dati camerale Stock View. «Di queste - precisa - ben 2.400 soltanto nella provincia di Catania, di cui la metà costituita da imprese esercenti attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio. Per il 2012, pur non essendo stati ancora resi noti i dati semestrali, il valore comunque dovrebbe attestarsi intorno a 11.700 imprese».

Le ragioni di questo trend sono facilmente immaginabili: «C'è una condizione di "siccità finanziaria" in Sicilia - sostiene Faraci - che colpisce le pubbliche amministrazioni, le banche e le imprese, di cui almeno il 15% sono a rischio di default. Chiaramente, i fallimenti rappresentano lo stadio ultimo delle procedure concorsuali quando non si riesce a fermare la crisi delle imprese, ma comunque il numero delle procedure rimane elevato». Le soluzioni possibili: «Il

recente decreto sviluppo del governo Monti perfeziona il ricorso alle procedure concorsuali, come il concordato, nella logica della continuità aziendale piuttosto che della liquidazione delle imprese; inoltre cerca di dare un po' di respiro finanziario alle aziende con la previsione della liquidazione dell'Iva secondo la contabilità di cassa. Governo e banche devono intervenire ancor più decisamente, ma anche le imprese devono fare la loro parte su pianificazione dei fabbisogni e delle relative modalità di copertura, ricorso ai consorzi garanzia fidi, ricapitalizzazione, modernizzazione della governance e contratti di rete».

Fin qui la parte di chi fallisce sommerso dai debiti. E i creditori che aspettano impazienti? Devono rassegnarsi ad aspettare. Secondo l'ultima rilevazione Istat, risalente però al 2007, il tempo medio d'attesa in Sicilia rappresenta il record italiano: 12 anni di attesa per la chiusura di una procedura fallimentare, più del doppio del "virtuoso" (si fa per dire) Trentino-Alto Adige, con 5 anni e 7 mesi. Un quadro confermato dai dati che arrivano dai tribunali siciliani, ripresi da Centonove. Al Tribunale di Catania si contano 3.516 procedure fallimentari, di cui 1.807 aperte e 1.709 chiuse; a Palermo, su un totale di 2.849 fallimenti, ben 2.128 sono ancora aperti e appena 721 chiusi. Messina, infine, su 879 iter avviati, ne risultano 661 in corso a fronte di 218 archiviate. E vengono citati anche alcuni casi-record. Al Tribunale di Catania è ancora aperto un fallimento dichiarato il 18 maggio 1966, mentre al tribunale di Palermo ne giace uno recante data 18 agosto 1971. Ma la procedura più impolverata giace a Messina: è ancora un fallimento dichiarato il 23 novembre del 1965. C'erano i Beatles e i Rolling Stones; il promettente Mario Monti, 22 anni, conseguiva la laurea alla Bocconi.

Il trend nazionale

Cerved: quest'anno 6.500 procedure, -3,2% nel secondo trimestre rispetto al 2011

Le ragioni della crisi

Il prof. Faraci: «Siccità finanziaria connessa a banche e istituzioni, ma anche alle aziende»

Spending review, il governo «concilia» sul piano Armao

La Ragioneria dello Stato concede anche un'apertura sul Patto di stabilità

PALERMO. Un risparmio di circa 70 milioni nel 2012 e di 150 milioni l'anno dal 2013 in poi. Sono questi gli effetti che sortiranno dalla *spending review* approvata dalla giunta regionale, ma che ha fatto storcere il muso ai tecnici del ministero dell'Economia che si aspettavano un provvedimento legislativo, così come promesso al premier, Monti, nel luglio scorso. Comunque, un gesto di buona volontà. «Non è colpa del governo regionale - ha detto l'assessore all'Economia, Armao, ai suoi interlocutori romani - ma delle forze politiche che a Roma si comportano in un modo e in Sicilia in un altro».

Qualche apertura, invece, dalla Ragioneria generale dello Stato sul Patto di stabilità per il 2012 che ha ridotto i pagamenti a 5,2 miliardi, rispetto ai 7 miliardi del 2010 e che impedisce alla Regione, al di là della carenza di liquidità, di effettuare tutti i pagamenti: dagli stipendi ai crediti vantati dalle imprese. Durante l'incontro cui ha partecipato anche il dirigente generale del Bilancio, Bossone, la Regione avrebbe fornito i chiarimenti richiesti (che saranno ulteriormente precisati entro venerdì), ritenuti indispensabili per il raggiungimento dell'intesa Stato-Regione.

Rimangono ancora da definire due questioni, come ha rilevato lo stesso Armao: «La prima, relativa alla compartecipazione della spesa europea, per la quale abbiamo ribadito l'urgente necessità di una totale esenzione dal Patto di stabilità degli investimenti regionali, a partire dal settore scolastico, al fine di accelerare l'utilizzo delle risorse comunitarie. A questo proposito ci è stato preannunciato un confronto, oggi, tra lo stesso ministero dell'Economia e quello della Coesione territoriale».

«L'altro tema ancora aperto - ha aggiunto Armao - concerne l'esclusione dai vincoli del Patto delle spese relative agli interventi di protezione civile autorizzati con ordinanza (Giampileri, Saponara, Bellolampo, Gesip), per le quali altre Regioni hanno già ottenuto l'esenzione, come nel caso del terremoto dell'Emilia-Romagna». Regole che sono state stabilite da precise norme legislative che solo il Parlamento può modificare. Per questo motivo, l'assessore all'Economia si è appellato ai deputati e senatori siciliani.

«Ho avuto modo di ribadire - ha concluso Armao - che il Patto di stabilità, così come determinato dal Parlamento, porta la Sicilia all'asfissia finanziaria - siamo passati dai 7 miliardi di pagamenti ammessi nel 2010 a poco più di 5 miliardi - e per questo motivo proporrò alla prossima giunta l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale dell'ulteriore abbassamento del lite di spesa stabilito dal decreto legge 95/2012. Lo Stato, pertanto, deve affrontare l'emergenza finanziaria, predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale».

Critici sulla revisione della spesa approvata dalla giunta i sindacati. Per Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil-Sicilia, «è l'ultimo atto di un governo che ha giocato a creare false aspettative; non ha risparmiato promesse poi non mantenute; si è diletto con gli annunci incostituzionali». Ed ha aggiunto Enzo Abbinati, segretario della Cgil-Funzione pubblica: «Le misure varate dalla giunta risultano solo parzialmente attenuate nei confronti dei lavoratori, evitando i licenziamenti prospettati nella prima stesura. Ci saremmo aspettati di più rispetto ai tagli di consulenze e incarichi esterni che rappresentano il vero spreco della Regione».

Franco Scancarello, del coordinamento dirigenti Uil-Fp, ha rilevato che non solo non ci sono stati i rinnovi contrattuali, «ma questo governo ha mortificato la professionalità dei dipendenti, in particolare dei 1.815 dirigenti, esponendoli al ludibrio pubblico. L'esempio più eclatante la nomina di una esterno alla segreteria generale».

LOMBARDO RIBATTE: «NOMINA NECESSITATA»

«All'Irsap scelta illegale» Venturi non si dimette e passa al contrattacco

PALERMO. «Vado avanti per la mia strada; lavoro per ripristinare le condizioni minime di legalità». L'assessore alle Attività produttive, Venturi, non si dimette dalla giunta regionale, dove da qualche tempo è entrato in conflitto con il presidente Lombardo. Almeno per il momento resta saldo al suo posto, anche dopo il doppio scacco subito in pochi giorni: la nomina del commissario straordinario dell'Irsap e la nomina del dirigente generale del suo assessorato: Franco Nicotia, capo di gabinetto dell'assessore all'Economia, Armao, che lo ha proposto.

«Ho bisogno ancora di qualche giorno - ha sottolineato Venturi - poi prenderò le mie decisioni. Come dirigente generale, avevo scelto un dirigente interno, Pietro Bellante, capo di gabinetto vicario, che ha una grande competenza ed esperienza nel settore. E' stata fatta una scelta diversa che lancia un messaggio sbagliato ai siciliani, soprattutto ai giovani: cioè, preferire a valutazioni legati al merito criteri di appartenenza politica».

Ma ciò che brucia di più a Venturi è la nomina del commissario straordinario dell'Irsap, incarico affidato a Luciana Giammanco, dirigente generale delle Autonomie locali. Nomina ritenuta «necessaria» dal presidente della Regione, Lombardo: «Venturi rifiuta di comprendere: la nomina è stato un atto necessitato e non più procrastinabile in conseguenza della legge blocca-nomine e per evitare le interminabili fasi di liquidazione che provocano sperpero di denaro pubblico in ragione dei compensi erogati ai commissari».

«E' una nomina - ha ribattuto Venturi - che, invece, ritengo priva di ogni legittimità. Peraltro, la legge cosiddetta "blocca-nomine" impedisce di nominare il Cda; e il commissario assorbe tutti i poteri del Cda. Sarebbe stata più opportuna e lineare la proroga dei commissari liquidatori delle Asi, nell'attesa dell'insediamento del Consiglio di amministrazione che potrà avvenire dopo le elezioni. Le leggi vanno rispettate se si vuole combattere la mafia dei colletti bianchi, come dimostra la vicenda dell'Asi di Agrigento dove una informativa della Prefettura chiedeva di allontanare alcune imprese e di rescindere i contratti di alcuni dipendenti. Informativa che



MARCO VENTURI

è rimasta nei cassetti fino all'arrivo del commissario liquidatore».

Venturi, dopo avere appreso dell'insediamento del commissario straordinario dell'Irsap, avvenuto il 4 settembre, ha inviato una nota a Giammanco (e per conoscenza alle Procure di Palermo e Agrigento) invitandola a non adottare alcun atto che potrebbe provocare danni erariali, oltre a ribadire l'illegittimità della sua nomina. «Le rappresento - si legge nella missiva - talune motivazioni che rendono illegittimo il conferimento dell'incarico di commissario straordinario dell'Irsap, affinché possa tutelarsi e compiere ogni utile attività che le consenta di non porre in essere atti geneticamente nulli e che potenzialmente possono, invece, generale danno erariale».

E in riferimento alla vicenda del consorzio Asi di Agrigento, dove il commissario liquidatore, Alfonso Cicero, ha adottato provvedimenti che hanno fatto scalpore, Venturi ha aggiunto: «Inoltre, non sfuggirà come la difesa dell'interesse pubblico rappresentato dal consorzio Asi di Agrigento possa adesso subire un colpo grave e irrimediabile, in relazione alle insorgende impugnazioni dinanzi al giudice del lavoro da parte dei dirigenti licenziati in esito a procedure disciplinari che hanno evidenziato, per due di essi, oltre a una miriade d'irregolarità, anche comportamenti omissivi o dilatori finalizzati a lasciare indisturbate imprese in odor di mafia. Infatti, essendo notevolissimi e innegabili i profili d'illegittimità di cui è intrisa la nomina del commissario straordinario, potranno essere facilmente e agevolmente utilizzate dalle controparti alle quali si porge su un piatto d'argento una vittoria processuale».

L. M.

OGGI A FONTANAROSSA SI ELEGGE IL DIRETTIVO DELLA SAC

Aeroporto, Giannone e Torrisi in pole

TONY ZERMO

Oggi alle 17 assemblea dei soci della Sac. E prevedibilmente verrà eletto il nuovo cda. Questa elezione ha anche notevoli riflessi politici a livello regionale perché il commissariamento delle aree industriali per la costituzione dell'Irsap consente al governatore Lombardo di avere la maggioranza nella Sac. Infatti la Camera di commercio di Catania, anch'essa commissariata, detiene da sola il 37,5% del pacchetto azionario, con l'Asi di Catania al 12,5% arriva al 50% e con la Camera di commercio di Ragusa detiene la maggioranza perché gli altri tre soci (Provincia di Catania, Camera di commercio e Provincia di Siracusa) arrivano al 37,5%. Anche se si assentassero l'assemblea della Sac sarebbe valida comunque. Il fatto insolito è che il commis-

La maggioranza delle quote è ormai in mano a Lombardo

sario della Camera di commercio di Catania, Fausto Piazza, il presidente della Camera di commercio di Ragusa, Alessandro Gambuzza e il commissario dell'Asi di Catania, Giovanni Spampinato, hanno sottoscritto un patto parasociale della durata di 4 anni per un'azione comune e un voto comune in Sac.

L'assessore regionale all'Industria Marco Venturi nell'ultima seduta del governo regionale ha protestato minacciando di denunciare il presidente Lombardo per abuso d'ufficio e danno erariale, ma questo non cambia le cose: la

maggioranza la tengono in pugno i dirigenti nominati da Lombardo. Le indicazioni di voto sono per Giuseppe Giannone come presidente della Sac e per Domenico «Nico» Torrisi vicepresidente e amministratore delegato. Giannone è espressione della Camera di commercio di Ragusa, della quale fa parte in qualità di ad della Conad. Modicano, 70 anni, è stato anche deputato regionale dell'allora Pci. Nico Torrisi, 40 anni, catanese, è vicepresidente nazionale di Federalberghi. Dovrebbero essere Giannone e Torrisi eletti al vertice della Sac, ma i loro nomi debbono essere ufficializzati oggi prima dell'inizio dell'assemblea. Come è noto, il direttivo deve essere composto da cinque membri: il presidente, l'amministratore delegato e tre componenti interni, nel senso che debbono essere dipendenti degli enti soci.

4

INFRASTRUTTURE

Siracusa-Gela, l'autostrada infinita si avvicina lentamente alla meta

SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. Per l'autostrada Siracusa-Gela l'atteso passo avanti è compiuto: gli organi tecnici dell'Anas hanno approvato il progetto definitivo del Cas (Consorzio autostrade siciliane) per il prolungamento del tratto Siracusa-Rosolini fino a Modica. Ora l'ultimo passo dell'Anas sarà la firma del decreto autorizzativo da parte del presidente Ciucci. Dopo di che il Cas potrà aprire la procedura per la gara di appalto.

Il bando di gara, a suo tempo predisposto dal Cas, infatti è stato già approvato. Mancava soltanto l'approvazione degli

organi tecnici dell'Anas dopo l'avvenuta acquisizione dell'ultima documentazione prodotta dal Cas. Subito dopo la firma e, a pubblicazione del decreto del presidente dell'Anas la procedura per la gara di appalto potrà avere inizio.

Il Cas mantiene peraltro un assoluto riserbo nel timore di poter eventualmente provocare un intralcio agli ultimi passi procedurali.

Cgil, Cisl e Uil di Ragusa invece esultano. Esprimono soddisfazione per questo «passo importante» i rispettivi segretari generali Avola, Romeo e Bandiera. E tuttavia avvertono: «Ora occorre fare sistema fra le varie infrastrutture. Al termine

di un iter complesso e articolato, fatto di rinvii incomprensibili e impegni disattesi, un altro risultato importante è finalmente raggiunto. E' augurabile che il presidente dell'Anas apponga al più presto la firma sull'elaborato licenziato con successo dagli organi tecnici. L'appalto consentirà alla provincia di Ragusa di poter avere quell'autostrada sognata e mai realizzata dagli anni Sessanta ad oggi. E sarà un'occasione per il rilancio produttivo ed economico di un'area che soffre una pesante crisi occupazionale e reddituale. L'autostrada favorirà il rilancio dei comparti economici del territorio ibleo, non ultimo il turismo in tutte le

L'Passo in avanti.

Approvato il progetto per la Rosolini-Modica. I sindacati: «Avviare subito i lavori»

sue declinazioni. Si dovrebbe però fare sistema con l'apertura dell'aeroporto di Comiso e il potenziamento del porto di Pozzallo. Lavoreremo, come sempre, per recuperare impegni e obiettivi in questa direzione».

«Adesso la nostra vigilanza e il nostro monitoraggio sullo sviluppo dell'iter saranno costanti - aggiungono i tre segretari generali di categoria, Paolo Aquila della Filca Cgil di Ragusa, Luca Gintili della Filca Cisl e Nicolò Spadaccino della Feneal Uil. - Deve infatti essere avviato l'appalto e si deve dare occupazione a migliaia di lavoratori».

Autostrada, l'Anas dice sì

Ammatuna: «Spetta adesso al Consorzio siciliano bandire la gara d'appalto»

I FONDI PER COMPLETARE

a. o.) Lo scorso aprile il commissario europeo per la politica regionale, Johannes Hahn, ha confermato la decisione della Commissione di destinare 196,8 milioni di euro all'Italia per completare le rimanenti tratte dell'autostrada Siracusa-Gela. Una sovvenzione che proviene dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Un tracciato di 40 chilometri dell'autostrada è già operativo tra Siracusa e Rosolini. Il progetto consiste nella costruzione di altri 19,8 km tra Ispica e Modica. L'obiettivo è di migliorare i collegamenti nella parte meridionale dell'isola e ridurre i tempi di percorrenza.

ADRIANA OCCHIPINTI

Il progetto per la realizzazione della tratta Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela è stato approvato in linea tecnica dall'Anas. A dare la notizia è il deputato regionale Roberto Ammatuna, dopo un colloquio avuto con il commissario del Consorzio autostrade siciliane. Adesso, dopo il decreto firmato del presidente dell'Anas Ciucci, il progetto sarà restituito al Cas e quest'ultimo potrà bandire la gara di appalto per la realizzazione dell'arteria autostradale. «Dopo la conferma del finanziamento da parte dell'Unione europea - afferma l'on. Ammatuna - l'avvenuta approvazione, da parte dell'Anas, del progetto per la realizzazione della tratta fino a Modica dell'autostrada Siracusa-Gela è un passo decisivo per l'avvio dei lavori. La tratta Rosolini-Modica - prosegue Ammatuna - assume anche un valore altamente simbolico, perché una parte di essa per circa 12 chilometri segnerà la prima presenza autostradale in provincia di Ragusa». Anche se a rilento, quindi, ci si sta avvicinando alla meta. «Non bisogna comunque abbassare la guardia - conclude Roberto Ammatuna - e sarà mia cura monitorare l'iter per evitare qualsiasi intoppo che possa rallentare la realizzazione del tratto ragusano della Siracusa-Gela». La notizia dunque lascia ben sperare quanti nell'ultimo periodo si sono mobilitati per denunciare i ritardi nel completamento dell'importante infrastruttura.

Nei mesi scorsi era stata messa in scena persino un'inaugurazione simbolica del casello di Rosolini-Modica della costruenda autostrada Siracusa-Gela, organizzata dai direttivi provinciali e regiona-

li della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Il 18 febbraio era stato formato un presidio popolare davanti al casello autostradale ed era stato persino inscenato un simbolico taglio del nastro nel tratto mancante dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela.

Una provocazione lanciata a quanti hanno il compito di avviare a compimento la realizzazione dell'opera di importanza vitale per la Sicilia meridionale. I lavori per il completamento dei lotti 6-7-8 (tratto Rosolini - Modica) infatti sono fermi da diverso tempo nonostante si tratti di un'opera viaria di importanza strategica per lo sviluppo della provincia e di un'importante ed inscindibile struttura per il rilancio occupazionale e produttivo del territorio ibleo.

Grazie alla realizzazione dell'arteria, infatti, si potranno migliorare i collegamenti nell'isola, ridurre i tempi di percorrenza e completare l'anello autostradale attorno alla Sicilia. L'urgenza dell'avviare i lavori inoltre è stata più volte sottolineata anche perché questo concorre all'obiettivo di alleviare la crisi occupazionale del settore edile. In occasione dell'approvazione della scheda grandi progetti da parte della Ue e la notizia del cofinanziamento per 196,8 milioni di euro del tratto autostradale Rosolini-Modica i dirigenti Fillea, Filca e Feneal avevano dichiarato: «L'appalto che speriamo prossimo sarà una grande occasione per il comparto edilizio, stremato oggi dalla crisi di commesse e da una disoccupazione non più sopportabile che sta mettendo in gravissima difficoltà tantissime famiglie, per un rilancio dell'occupazione per migliaia di operatori del settore, tra diretto ed indiretto, per almeno quattro anni».

L'APPELLO DEL PREMIER. «Sull'Iva non ci saranno altri aumenti». Confindustria: «L'autunno è già bollente, ma col governo clima costruttivo»

Monti a imprese e banche: troviamo intese sulla produttività

Barbara Marchegiani

ROMA

●●● Abbattere lo «spread di produttività» del lavoro e per questo è necessario che le parti sociali si impegnino su «un dialogo» che porti in «tempi brevi» a proposte condivise. Il premier Mario Monti e gran parte della squadra di governo incontrano a Palazzo Chigi le associazioni imprenditoriali e rafforzano il pressing perché le stesse imprese insieme ai sindacati (a loro spetta il «ruolo di protagonisti») diano il proprio contributo per migliorare la produttività e la competitività del sistema, dopo «molti anni di declino». Un «Patto», come è stato definito negli ultimi giorni.

Le imprese e le banche si di-

cono disposte a fare la propria parte e apprezzano il clima registrato al tavolo con l'esecutivo, che - riferiscono al termine della riunione - ha garantito l'impegno a non aumentare ulteriormente l'Iva da luglio 2013, ad approvare la delega fiscale entro fine anno e a recepire la direttiva Ue sui tempi dei pagamenti della Pa entro novembre. Assicurano il proprio impegno ma non nascondono le preoccupazioni per la «situazione reale» del Paese: «L'autunno è già caldo, è bollente», avverte in mattinata, prima del tavolo a Palazzo Chigi, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Per poi mostrare toni più concilianti dopo l'incontro con il governo, del quale evidenzia il «clima costruttivo» che può essere «l'avvio di

un colloquio» duraturo. E spiega: «Abbiamo segnalato molti punti di preoccupazione. Ci auguriamo vengano recepiti». Dunque l'autunno sarà meno bollente? «Me lo auguro», risponde in conferenza stampa con le altre associazioni d'impresa.

Il recupero della competitività è elemento essenziale per le imprese. Dice il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, facendo il punto sull'incontro: «Abbiamo iniziato un lavoro e non mancherà il nostro impegno a favorire tutte le condizioni per migliorare la capacità competitiva del nostro Paese. Su questo da domani - afferma - dobbiamo iniziare a lavorare con i sindacati». «Abbiamo la necessità di accrescere la competitività», aggiunge il presi-



Il premier di Confindustria Giorgio Squinzi FOTO ANSA

dente di Rete imprese Italia, Giorgio Guerrini, anche attraverso «una maggiore flessibilità del lavoro e degli orari».

L'eventuale Patto dovrebbe vedere al centro l'accordo del 28 giugno 2011 (che dà la possibilità per i contratti aziendali di derogare ai contratti nazionali, compresi l'organizzazio-

ne e la prestazione lavorativa e gli orari). Accordo che il governo richiama esplicitamente per la sua «attuazione» nella nota diffusa dopo l'incontro con le imprese. Insieme all'«ulteriore rafforzamento» della contrattazione di secondo livello e del legame tra salari e produttività.

Su questi stessi temi il governo incontrerà le organizzazioni sindacali l'11 settembre. La Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni, intanto fa sapere che «è pronta al confronto, senza pregiudiziali. Ma occorre senso di responsabilità di tutti», avverte sostenendo che «insieme» sindacati e imprese «possono rafforzare la competitività, azienda per azienda, utilizzando l'accordo dello scorso giugno, per far funzionare in maniera intensiva gli impianti e alzare così i salari dei lavoratori». Però il governo deve trovare le risorse per ridurre le tasse sul lavoro, chiede. Come il leader della Uil, Luigi Angeletti, condividendo la richiesta di detassare i salari, sollecitata anche da Squinzi. Il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, torna ad incalzare il governo sui provvedimenti per lo sviluppo e, in base alle risposte che arriveranno, non esclude lo sciopero generale: «Non lo abbiamo mai escluso».

I NODI DELLA SICILIA

PALAZZO D'ORLEANS STUDIA COME EVITARE DI RESTITUIRE I FINANZIAMENTI DEL PIANO DI «AGENDA 2000»

L'Ue: fondi sprecati per precari e hotel

● Nel mirino di Bruxelles i fondi già utilizzati per pagare i catalogatori o la realizzazione di strutture turistiche

La Regione deciderà a giorni se resistere a tutte le obiezioni di Bruxelles o accettare in parte le obiezioni e perdere parte dei fondi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Dai fondi utilizzati per pagare i catalogatori precari dei beni culturali alla valanga di finanziamenti abbattutasi sui privati per realizzare alberghi e residence. Ecco cosa c'è nel lungo elenco di progetti del piano di spesa 2000/2006 che Bruxelles non vuole più riconoscere alla Regione.

La Commissione europea ha considerato viziata da irregolarità una grossa fetta della spesa certificata dalla Regione durante i governi Cuffaro e Lombardo. Secondo le verifiche condotte dai funzionari di Bruxelles almeno l'8,47% dei progetti non è in regola perché gli appalti non sono stati assegnati correttamente o i lavori non sono stati realizzati secondo le procedure comunitarie. E per questo motivo l'Ue ha bloccato l'erogazione di una novantina di milioni che Palazzo d'Orleans attendeva proprio in questi gior-



Felice Bonanno, dipartimento Programmazione

ni (ultima tranche della vecchia Agenda 2000) e ha anche chiesto la restituzione di 150 milioni già concessi negli anni scorsi. Ricevuta la lettera dell'Ue, la Regione ha deciso ieri mattina di provare a resistere per salvare i fondi con cui sono stati pagati i circa 400 precari che hanno realizzato il catalogo

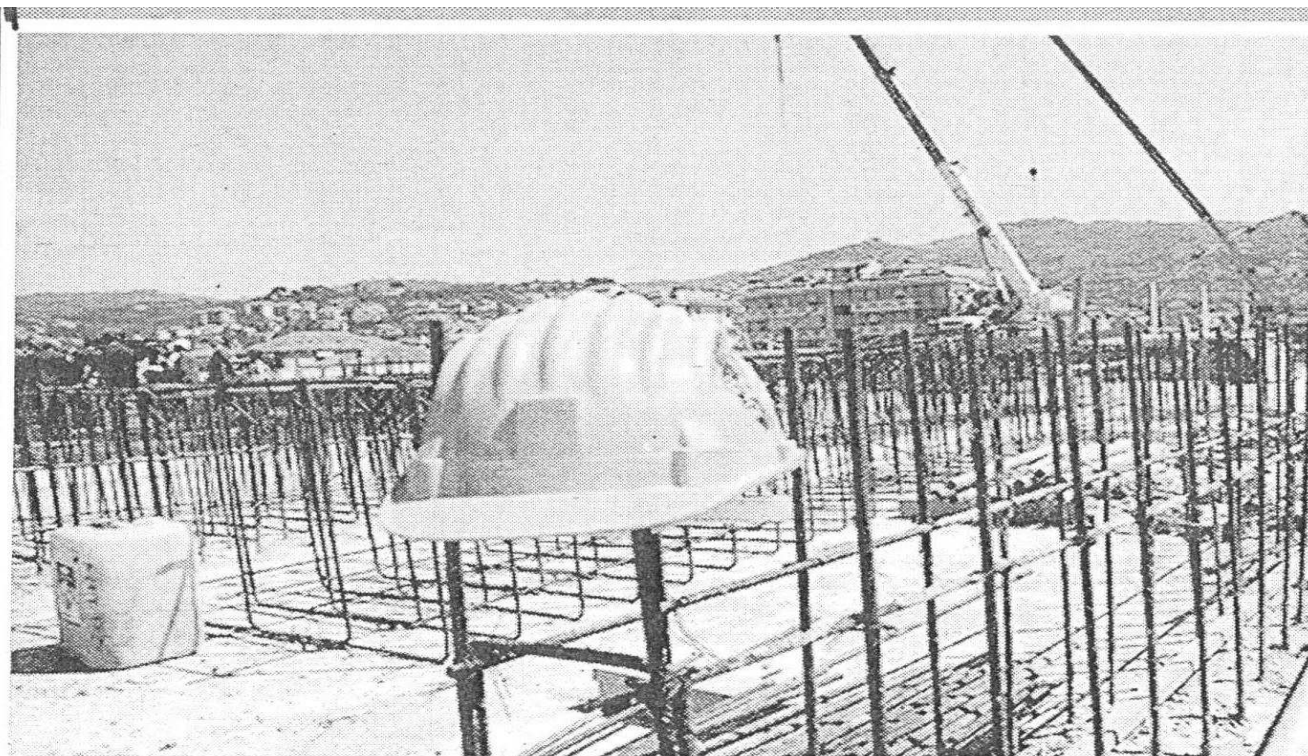
informatizzato dei beni culturali: un progetto costato in totale 34 milioni e mezzo, 15,5 dei quali a carico dell'Europa. Secondo Palazzo d'Orleans però questo progetto era stato concordato anni fa con Bruxelles. Molto più complicato sarà provare a salvare i progetti dell'assessorato al Turismo.

La misura contestata da Bruxelles è la 4.19: si tratta di un canale di finanziamento che ha registrato un tasso di irregolarità del 70%. Solo per fare alcuni esempi, la Commissione non intende pagare 3,8 milioni per la realizzazione di un villaggio-albergo a 4 stelle a Castelvetro nò quasi due milioni per un residence tre stelle a Enna. Dubbi pure sul milione e 600 mila euro concessi dalla Regione per una struttura 4 stelle a Messina.

Il capitolo del Turismo prevedeva di finanziare anche un campeggio da 191 mila euro a Scicli e un'impresa di charter nautico a Favignana per cui il contributo è stato di 76 mila euro. Bocciando praticamente tutti i progetti esaminati a campione, la Commissione ha messo in discussione finanziamenti per quasi 17 milioni. Nel mirino di Bruxelles sono finiti anche i lavori del secondo lotto del porto di Balestrate (6,7 milioni) e il contributo da un milione e mezzo concesso a un'azienda di Priolo Gargallo per un impianto di biomasse. L'Ue considera irregolare anche la procedura di finanziamento per la riqualificazione ambientale della zona A delle saline di Siracusa, per cui è stato concesso quasi un milione.

La Regione dovrà decidere in questi giorni se provare a resistere a tutte le obiezioni mosse da Bruxelles o se accettare almeno in parte le decurtazioni decise dalla Commissione, che valgono 254 milioni. Sarà poi il ministero dello Sviluppo Economico a dover notificare la decisione entro due mesi.

Ma il segnale colto a Palazzo d'Orleans e ai vertici del dipartimento Programmazione, guidato da Felice Bonanno, è che l'Ue sta accendendo i riflettori sugli investimenti della Sicilia con l'obiettivo di limitare i finanziamenti e recuperare tutto ciò che è ancora in bilico per via di ritardi nella spesa e procedure di certificazione e controllo non all'altezza degli standard europei. La manovra sulla vecchia Agenda 2000 arriva quasi in contemporanea al blocco della spesa dei fondi del piano 2007/2013 che ha già portato al congelamento di circa 600 milioni dal cosiddetto Fesr (destinato a infrastrutture). La Regione attende proprio in questi giorni la decisione finale e per questo ha inviato un dossier a Bruxelles.



Cassintegrati Più 18,7% in un anno

●●● Peggiora il bilancio annuo sui fronte delle crisi aziendali e delle richieste di cassa integrazione. Ad agosto, secondo i dati Inps diffusi ieri, sono stati autorizzati alle imprese 67 milioni di ore di cassa con un aumento del

18,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Nei primi 8 mesi dell'anno le ore di cassa autorizzate sono state 706,5 milioni con un aumento del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. Nella foto un cantiere fermo.

AUTOSTRADE Sì al progetto per il tratto Rosolini-Modica

●●● Il progetto per la realizzazione della tratta Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela è stato approvato in linea tecnica dall'Anas. Dopo il decreto firmato del presidente dell'Anas Piero Ciucci, il progetto sarà restituito al Consorzio autostrade siciliano per bandire la gara di appalto che porterà il primo chilometro di autostrada alla provincia di Ragusa.

I COMMENTI. I sindacati e l'onorevole Minardo: ora si faccia presto

«Via libera» dell'Anas al tratto Siracusa-Gela

●●● Deputazione nazionale e sindacati soddisfatti per il via libera dell'Anas al progetto tecnico dei lotti iblei dall'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela che condurranno sino a Modica. «Adesso che si sbrighino a fare il bando e ad accelerare seriamente i tempi di un 'iter' lumaca che continua a caratterizzarsi per una burocrazia elefantiaca e pericolosa». È quanto dichiara in una nota il deputato del Pdl, Nino Minardo, che aggiunge: «Ribadisco la mia denuncia dei comportamenti di burocrati che non trovano giustificazioni e che continuano a non far diventare reali 1.500 posti di lavoro che possono na-

scere con l'inizio dei lavori sui lotti iblei dell'autostrada». Il deputato nazionale del Pdl aggiunge ancora: «Adesso il Cas pubblici subito il bando perché le regole europee restano chiare: i soldi ci sono solo se, a dicembre 2015, i lavori per l'autostrada saranno rendicontati; altrimenti, niente da fare. E non sarò certo io a guardare da semplice spettatore, scivolare via un'occasione storica per la nostra provincia, per il tira e molla senza bussola tra scrivanie di burocrati a cui non interessa lo sviluppo del nostro territorio».

Anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil esprimono la no-

stra soddisfazione per l'approvazione del progetto definitivo dei lotti 6,7,8, dell'autostrada Siracusa-Gela che da Rosolini portano a Modica. «Al termine di un iter complesso e articolato fatto di rinvii incomprensibili e impegni disattesi un altro risultato importante si, finalmente, compie - affermano Avola, Romeo e Bandiera - È augurabile che l'amministratore unico dell'Anas Pietro Ciucci apponga al più presto la firma all'elaborato licenziato con successo dagli organi tecnici dell'Anas. L'appalto consentirà alla provincia di Ragusa di poter avere quella autostrada sognata e mai realizzata dagli anni sessanta ad oggi. Un'occasione per un rilancio produttivo ed economico di un'area che soffre come quelle del resto del paese una forte crisi occupazionale e reddituale». (*GN*-SM*)

INFRASTRUTTURE. Firmata a Palermo la «convenzione aggiuntiva» per concludere i lavori

Parccheggio di piazza dei Popolo Arrivano i soldi per completarlo

●●● A giorni verranno consegnati i lavori per il completamento del parcheggio di piazza del Popolo. Entro sei mesi la struttura dovrà essere completata. È stata firmata, infatti, ieri mattina a Palermo la convenzione aggiuntiva per i lavori di completamento del parcheggio interrato di piazza Stazione - piazza del Popolo dal Comune di Ragusa, rappresentato dal vicesindaco Giovanni Co-

sentini, ed il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Sicilia e Calabria, nella persona del direttore generale ingegnere Lorenzo Ceraulo. Attraverso la convenzione l'ente potrà utilizzare il finanziamento di un milione di euro circa per realizzare le opere mancanti (impiantistica, opere edili che riguardano le finiture interne e opere edili esterne) e rendere fruibile la struttura che

consentirà la sosta di 400 autovetture e 100 motocicli. «È l'atto finale che premia gli sforzi che sono stati spesi in questi ultimi mesi per reperire i fondi necessari da destinare al completamento di questa importante opera per il sistema di viabilità e mobilità urbana - sottolinea il vicesindaco Cosentini - I lavori saranno avviati già nei prossimi giorni». A realizzare i lavori di completamento l'im-

presa GFF Impianti con sede a San Gregorio di Catania, che ha già firmato il contratto lo scorso febbraio. Come si ricorderà, dal Provveditorato opere pubbliche era arrivato uno "stop", in quanto, per problemi di liquidità di cassa, non si trovavano i fondi per far fronte a quel finanziamento già concesso. La situazione adesso si è sbloccata, e così l'opera potrà essere completata.

A gestirla sarà la SiSosta, che ha già provveduto ad acquistare la strumentazione tecnica per le card, da utilizzare nei tre parcheggi (piazza del Popolo, piazza Poste e Tribunale).

(*DABO*)

MAGLIOCCO. Intanto Giacchi e Cernigliaro denunciano come la struttura potrebbe diventare propaganda per le Regionali

Comiso, l'aeroporto della discordia Pronta una relazione per Bruxelles

● Alfano dice no all'Ue sull'eventuale richiesta di riavere i 20 milioni concessi per lo scalo

Venerdì nuova riunione del comitato ristretto degli Stati Generali. Probabile che si sottoscriverà un documento rivolto alla Commissione Europea.

Francesca Cabibbo

COMISO

*** Lo stupore, l'incredulità, poi la reazione del territorio. La notizia che l'Unione Europea potrebbe revocare i finanziamenti, pari a circa 20 milioni di euro, già concessi per l'aeroporto di Comiso, ha destato grande preoccupazione. Immediata la reazione del sindaco Giuseppe Alfano che scriverà al vicepresidente della commissione europea, Antonio Tajani, per segnalare la difficile situazione di Comiso.

"L'aeroporto è stato realizzato - spiega - ha già i certificati di agibilità e due mesi fa sono stati completati i collaudi. E' pronto, ma non apre non per colpa del Comune o della Regione, ma per l'ostilità del governo nazionale che non ha ancora dato il via libera per i servizi a terra di assistenza al vo-

lo».

La questione approderà venerdì prossimo nella riunione del comitato ristretto degli Stati Generali, convocati a Ragusa su iniziativa dei sindacati. E' probabile che si sottoscriva un documento rivolto proprio alla Commissione Europea. Alfano invita anche ad "indagare sulle vere ragioni dello stallone in cui si trova l'aeroporto di Comiso, magari al-



**IL SINDACO
ORA CHIEDE
UNA INDAGINE
«NAZIONALE»**

largando l'indagine a tutti gli altri aeroscali italiani: in molti è riscontrabile davvero uno spreco di soldi pubblici, dove il traffico passeggeri non supera le poche migliaia di unità all'anno. Il nostro aeroporto, invece, può contare su un piano industriale capace di portare, in

sette anni, oltre due milioni di passeggeri, con ricadute economiche nel territorio e con conseguenti introiti anche per lo Stato".

E l'ex consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicotia, chiede ai parlamentari iblei un gesto forte: l'abbandono dei rispettivi partiti di provenienza. Angelo Giacchi e Gianni Cernigliaro, reduci dallo sciopero della fame effettuato a cavallo tra luglio ed agosto, denunciano il rischio che lo scalo del Magliocco diventi uno degli argomenti preferiti della campagna elettorale: "I candidati alle regionali hanno un solo modo di fare campagna elettorale sull'aeroporto: lo facciano aprire prima delle elezioni di fine ottobre". I due commentano poi l'esito dell'incontro di ieri tra il premier Mario Monti ed il presidente francese Hollande. "Hanno definito strategica la Tav e dicono di voler puntare su di essa. L'aeroporto di Comiso, invece, per loro, non è strategico, forse perché non si trova al Nord, ma in Sicilia". (*FC*)



La torre di controllo dell'aeroporto «Magliocco»

Firmata ieri a Palermo la convenzione per l'utilizzo di 1,2 milioni **Maxi parcheggio di piazza del Popolo** **Entro l'anno l'avvio degli ultimi lavori**

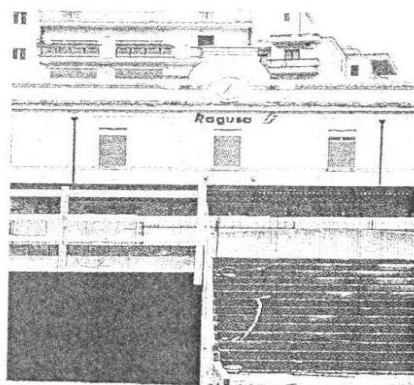
Giorgio Antonelli

Entro l'anno dovrebbero partire i lavori di completamento del mega parcheggio di piazza del Popolo. Ieri, infatti, il vice sindaco Giovanni Cosentini ed il direttore generale del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, Lorenzo Ceraulo, hanno sottoscritto la convenzione che consentirà all'ente di utilizzare il finanziamento residuo di un milione 200 mila euro (con il ribasso d'asta si spenderà un milione ton-do) per il completamento dell'importante opera.

Già stamane è prevista una prima riunione operativa e nei prossimi giorni si procederà alla consegna dei lavori alla "Gff impianti" di San Gregorio, che si è aggiudicata l'appalto ad inizio anno. I lavori, che inizieranno certamente entro il 2012, dovranno essere ultimati in 180 giorni e riguarderanno gli impianti tecnologici: l'illuminazione, i sistemi e la stessa messa in sicurezza della struttura, le finiture interne e le opere edili esterne.

Il cantiere non dovrebbe comportare alcuna innovazione alla circolazione viaria (a parte qualche disagio per il transito dei mezzi) e nemmeno la chiusura al traffico delle arterie che confluiscono in piazza del Popolo.

Il parking in questione, realiz-



Il mega parcheggio in costruzione

zato grazie ad un finanziamento di quattro milioni 200 mila euro della legge Tognoli, risalente ai Mondiali di calcio del 1990, era stato ultimato nell'estate del 2008, dopo oltre due anni di rilevanti interventi di scavo e sbancamento. Il finanziamento, oltremodo datato, non fu però sufficiente per la realizzazione degli impianti tecnologici, sicché solo ora, dopo quattro anni, l'amministrazione è riuscita a completare il travagliato iter di reperimento

ed assegnazione dei fondi, nonché di definizione del nuovo incanto (in un primo momento, si pensava che l'opera potesse essere ultimata dalla "Gardenia srl" di Mussomeli, che ha provveduto a realizzare l'infrastruttura).

Il parcheggio di piazza del Popolo offrirà all'utenza oltre 400 posti auto e sarà gestito dalla "Si.sosta", secondo la convenzione a suo tempo firmata che ha impegnato l'impresa etnea a realizzare in "progetto di finanza" l'altra struttura in completamento, sita in piazza Poste.

Con il mega parcheggio di piazza del Popolo, dunque, si andrà a concretizzare l'ambizioso progetto, che le due amministrazioni guidate dall'ex sindaco Nello Dipasquale hanno voluto portare avanti, di sgombrare il centro storico cittadino dalle auto in sosta, "convogliandole", per l'appunto nelle tre strutture all'uopo create: oltre alle due citate, è già in funzione da un biennio il parcheggio con accesso da via Natallè, antistante il tribunale e a due passi da piazza San Giovanni. Progetto che si ricollega al recupero di villa Margherita, al restyling di via Roma (ormai in ultimazione) ed al prossimo riammodernamento di piazza Libertà, per dare concretezza all'idea di fondo di creare in città un'ampia e funzionale area pedonale. <

RAGUSA Il presidente Pietro Ciucci ha firmato il decreto **Autostrada, l'Anas dà il via libera al progetto del tratto sino a Modica**

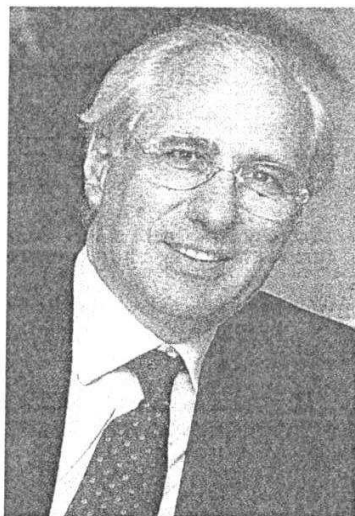
Giorgio Antonelli
RAGUSA

È finalmente arrivato il "placet" dell'Anas al progetto della tratta Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Era da mesi che si attendeva il via libera, del presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, che nei giorni scorsi ha firmato il relativo decreto.

Improntati ad unanime consenso i commenti relativi a questo fondamentale traguardo, anche se non mancano le... puntualizzazioni: «È un passo decisivo per l'avvio dei lavori – esordisce infatti il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, – di una tratta, la Rosolini-Modica, che assume

anche un valore altamente simbolico, perché una parte di essa, per 12 chilometri, segnerà la prima presenza autostradale nella provincia iblea. Non bisogna, però, abbassare la guardia e sarà mia cura monitorare l'iter per evitare qualsiasi intoppo che possa nuovamente rallentare la realizzazione del tratto ragusano della Siracusa-Gela».

Toni ancor più perentori da parte del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che pone nel suo mirino censorio Anas e Cas: «Il fatto che l'Anas si sia finalmente degnata di dare il via libera al progetto tecnico dei lotti iblei dell'autostrada – asserisce Minardo – non deve indurre a manife-



Pietro Ciucci (Anas)

stazioni di giubilo. La fastidiosa "melina" che sta accompagnando questo progetto resta assolutamente censurabile. Adesso il Cas metta immediatamente in bando il progetto anche perché i soldi ci sono solo se, a dicembre 2015, i lavori saranno rendicontati. Altrimenti, niente da fare! Vabbè che ogni autostrada ha i suoi bravi limiti di velocità, ma quelli dell'iter della Siracusa-Ragusa-Gela sono sin troppo.... da lumaca!».

Anche la triplice sindacale si mostra soddisfatta, intanto, per il risultato raggiunto. Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil ricordano le battaglie portate avanti dal sindacato perché si realizzi quest'opera e ricordano la forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica scaturita con la manifestazione del 18 febbraio scorso, quando il tratto autostradale ancora da realizzare venne provocatoriamente "inaugurato" al casello di Rosolini dalle categorie produttive, ma senza la presenza di politici. ◀